

IERI ALLA TRIENNALE

# «Le nuove cure non prescindono dalle staminali»

- MILANO -

**D**I FRONTE ai desolanti finanziamenti pubblici alla ricerca italiana, alla fuga dei cervelli, e alla mancanza di vocazione per intraprendere le carriere scientifiche, forse i giovani si stanno davvero preparando a cambiare le cose. C'era un silenzio quasi totale, e un'attenzione insolita, all'incontro organizzato ieri alla Triennale dall'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro (Airc). Una sala gremita di studenti delle superiori, che hanno ascoltato con interesse i progressi della scienza nella cura dei tumori, chiedendo lumi sul futuro della ricerca in Italia e su cosa stia facendo lo Stato per sostenere il progresso della scienza. Certo, oggi la raccolta fondi deve molto proprio ai 400 mila lombardi che ogni anno fanno qualcosa per sostenere la ricerca.

«**LA NOSTRA** comprensione del tumore si è modificata profondamente negli ultimi 4 anni - spiega Pier Paolo Di Fiore, direttore scientifico dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) - dopo aver capito che non è importante conoscere solo cosa avviene nella cellula tumorale e nel tessuto malato, ma anche quello che accade nella persona che ha quel tumore. Noi punta-

mo a una terapia dove non verranno più curati gli stomaci, i polmoni o i colon colpiti da tumore, ma le persone con un tumore allo stomaco, al polmone o al colon».

Una delle ultime scoperte su come si origina un tumore si fonda sulle cellule staminali "cattive", «una sorta di cellule impazzite, non tanto diverse dalle staminali sane, il cui normale compito è quello di creare un tessuto o un organo. E creare un organo è proprio quello che cercano di fare anche le staminali "cattive", che però finiscono per produrre un tumore, una sorta di organo aberrante».

**LA CONOSCENZA** delle cellule staminali, prosegue l'esperto, ha rivoluzionato profondamente la conoscenza di come si sviluppa un tumore. Ed è per questo che, con una certa amarezza e con una punta di sarcasmo, i ricercatori hanno ringraziato durante il dibattito «chi ci ha risparmiato la possibilità di continuare la ricerca sulla cellule staminali».

La speranza è che i fondi per trovare una cura al male del secolo non arrivino più solo dai «matti per le strade, che cercano di vendere fiori per curare i tumori», secondo il paradosso sottolineato dallo psichiatra Vittorino Andreoli.

E.Fov.

